

## CAPITOLO 2

# STORIA DELLA PSICOLOGIA E CONTRIBUTI PSICOPEDAGOGICI SULL'APPRENDIMENTO

**Sommario:** 1. La Psicologia come scienza: Wilhelm Wundt - 2. Funzionalismo - 3. Gestalt – Psicologia della forma - 4. Il comportamentismo - 5. Il cognitivismo - 6. Le scienze bioeducative e il post-cognitivismo - 7. Il costruttivismo - 8. Il contestualismo: l'approccio ecologico di Bronfenbrenner - 9. Il culturalismo - 10. Confronto tra le teorie a livello didattico – 11. Le Neuroscienze – 12. Psicologia Dinamica – 13. Psicologia Sociale – 14. Psicologia Clinica - 15. L'apprendimento oggi - 15.1. L'apprendimento e l'innovazione digitale - 15.2. Apprendimento e comunicazione tra empatia ed entropatia

### 1 La psicologia come scienza: Wilhelm Wundt

Nella seconda metà dell'Ottocento, da un singolare e innovativo connubio tra discipline scientifiche e umanistiche nacque, grazie a Wilhelm Wundt (1832-1920), la **psicologia** intesa come scienza indipendente.

Il merito di Wundt fu quello di aver operato una sintesi di tutte le proposte teoriche e di tutta la "casistica" empirica rintracciabili nel passato e nell'età a lui contemporanea all'interno di percorsi di ricerca fra loro quasi alieni come la fisiologia e l'antropologia, la filosofia e la medicina.

In senso generale, la psicologia è la scienza che indaga a proposito dell'attività psichica e il comportamento umano per definirne, in modo nitido e metodologicamente affidabile, le leggi; per far questo si attraversano almeno tre **macroaree** che comprendono:

- la **soggettività individuale**, ovvero l'insieme dei fenomeni direttamente osservabili solo dal soggetto nel quale si determinano;
- il **comportamento**, inteso come l'insieme di gesti, reazioni, parole, espressioni di uno o più individui;
- l'individualità bio-psico-sociale o **personalità**, che caratterizza praticamente ogni essere vivente.

Oggetto privilegiato di studio è la **mente** (già abbondantemente scandagliata dalla filosofia) attraverso un approccio metodologico innovativo, ispirato ed animato dall'esigenza di definire un'impostazione rispettosa delle caratteristiche generali rinvenibili in tutte le cosiddette "scienze esatte" pur consapevole della peculiarità del soggetto di studio.

Nell'Ottocento, secolo determinante per la svolta nelle conoscenze medico-biologiche, così come negli studi di anatomia, fisiologia, fisiopatologia del sistema nervoso, si scoprirono le leggi che regolano l'attività nervosa, assieme alla stretta relazione tra il

funzionamento di aree ben definite del cervello e attività dell'organismo: si apriva in questo modo un percorso che avrebbe portato a studiare i processi psichici così come già si studiavano le altre attività del corpo umano.

Quando, nel 1879, Wilhelm Wundt aprì a Leipzig, in Germania, il primo laboratorio di **psicologia sperimentale**, l'intento che lo animava era quello di "ispezionare" la mente umana guardandola dal di dentro; per Wundt la psicologia comprendeva:

- la riduzione analitica della coscienza ai suoi elementi;
- la determinazione del modo in cui questi elementi erano tra loro connessi;
- la definizione delle rispettive leggi di connessione.

Questi concetti erano stati mutuati dall'empirismo inglese e, come i chimici avevano scomposto la materia in atomi e gli anatomici i sistemi viventi in cellule, così, secondo Wundt, gli psicologi dovevano analizzare e scomporre la mente fino alle sensazioni elementari e alle emozioni che le danno forma. Questo metodo è stato successivamente sviluppato, in particolare, da uno psicologo inglese, allievo dello studioso tedesco, Edward Titchener (1867 – 1927).

Caratteristica fondamentale del metodo introspeztivo era la **auto-osservazione**, l'osservazione di sé, anche se questa non era propriamente stata inventata da Wundt e Titchener; si trattava, anzi, di un metodo a loro pre-esistente; tuttavia, l'elemento di novità da loro apportato al metodo introspeztivo era la trasformazione dell'auto-osservazione in una codifica di **regole sistematiche**: la mente, ovvero la coscienza, era ora considerata come un costrutto, una struttura ed in virtù di ciò, la **metodologia introspezionista prese il nome di strutturalismo**.

Lo **strutturalismo** è un movimento di pensiero in cui si **accentua il processo di decentramento del soggetto umano**; tesi fondamentale dello strutturalismo è che il soggetto non crea strutture delle società, ma **sono le strutture che determinano il soggetto**.

Lo scopo dell'indagine psicologica consisteva nel descrivere i contenuti elementari della coscienza e nell'evidenziare le leggi che presiedono al loro combinarsi e susseguirsi. Titchener articolò il procedimento del metodo introspezionistico in **due norme fondamentali**:

- adottare il **criterio elementistico** secondo cui ogni dato cosciente sottoposto ad introspezione viene scomposto nei suoi elementi più semplici;
- evitare l'**errore dello stimolo** e guardarsi dall'attribuire all'esperienza cosciente significati e valori che sono esterni ad essa.

Ad esempio, di fronte all'oggetto-stimolo "albero", l'osservatore profano riferiva "vedo un albero", perché incorreva nell'errore dello stimolo; lo psicologo introspezionista riferiva invece, scindendo e enucleando le sensazioni "Vedo un colore bruno, altri colori

tendenti al verde, sento un profumo intenso, percepisco un oggetto di altezza elevata... ecc. ecc.”

L'idea di psicologia che si ricava dal metodo strutturalista è, dunque, quella di una disciplina per iperspecialisti; è infatti essenziale, per questo metodo psicologico, che le osservazioni siano compiute:

- da persone capaci,
- in condizioni attentamente stabilite,
- nell'intento di rispondere a problemi specifici.

Scientifico diventa, in questa accezione, sinonimo di **sperimentale**; se la psicologia voleva essere disciplina scientifica, doveva servirsi del metodo introspettivo in una situazione sperimentale creata in **laboratorio**, ovvero in un contesto nel quale tutte le condizioni potessero essere esattamente controllate e ripetute. Solo nel particolare ambiente di un laboratorio gli inafferrabili elementi dell'esperienza cosciente potevano infatti essere analizzati accuratamente.

Secondo lo strutturalismo, le funzioni mentali più semplici (impressioni, percezioni, memoria, semplici sensazioni) potevano essere studiate attraverso esperimenti di laboratorio sulla mente degli individui.

## 2 Funzionalismo

Il **movimento funzionalistico** si caratterizzò sin dalla sua nascita come espressione tipica della cultura americana a partire da uno dei suoi padri, lo psicologo **William James**. In **opposizione allo strutturalismo**, il funzionalismo sostiene la tesi secondo la quale è impossibile studiare la vita psichica di un individuo scomponendola in costituenti elementari.

Con un evidente riferimento al **darwinismo**, gli psicologi funzionalisti considerano l'organismo umano come lo stadio conclusivo di un processo evolutivo e, di conseguenza, i processi mentali sono stati il mezzo – duttile – attraverso cui l'organismo ha potuto adattarsi di volta in volta all'ambiente circostante e sopravvivere evolvendosi. La ricerca, abbandonando il dualismo mente-corpo, si concentra sulle operazioni dell'**organismo biologico** nella sua interezza ovvero sull'attività mentale che acquisisce, immagazzina, organizza e valuta le esperienze al fine di utilizzarle per guidare i comportamenti.

Secondo James, la mente dotata di **caratteristiche adattive**, strumento per prefigurare e raggiungere scopi futuri e il funzionalismo, caratterizzandosi in particolar modo per un **eclettismo metodologico** estraneo alle altre scuole, si dedica allo studio dei processi mentali – quali apprendimento, pensiero e motivazione – con un chiaro ruolo adattivo e alle possibili applicazioni della metodologia psicologica, figlia di questi studi, nel campo dell'educazione.

Se oggetto marginale della ricerca funzionalistica sono la sensazione, l'emozione, la percezione, al centro di questa si colloca senza dubbio l'**apprendimento**: in quanto

funzione adattiva per eccellenza, si esplica nell'acquisizione da parte dell'organismo umano o animale di specifiche modalità di risposta a situazioni problematiche presenti nell'ambiente nel quale l'organismo stesso è inserito; nello specifico, queste modalità significano per l'organismo in oggetto sopravvivenza.

Sotto l'aspetto della metodologia, l'atteggiamento di indagine funzionalista è di tipo essenzialmente **fenomenologico**, finalizzato a fornire una descrizione dell'esperienza immediata del soggetto.

**Ivan Pavlov** (1819 – 1936) celeberrimo **fisiologo russo**, direttore del Dipartimento di fisiologia dell'istituto di medicina sperimentale e dell'Istituto di Fisiologia dell'Accademia delle scienze entrambi di Leningrado, dopo anni dedicati allo studio delle funzioni del sistema circolatorio e del sistema digerente fino al conseguimento – nel 1901 – del Premio Nobel, ha dedicato i suoi studi ai meccanismi nervosi che mediano la formazione dei riflessi condizionati, ovvero al **condizionamento classico**. In particolare, già le ricerche mediche condotte sugli animali avevano evidenziato l'esistenza di una «**secrezione salivare psichica**» che si attivava alla vista e/o al sopraggiungere dell'odore del cibo senza che ci fosse contatto diretto con la mucosa della lingua dell'animale osservato; dall'osservazione e registrazione di questi dati, Pavlov ha elaborato la cosiddetta **teoria dell'attività nervosa superiore**.

Nello specifico, per lo scienziato il comportamento animale – e dell'uomo – è il prodotto di questa attività nervosa superiore che si concretizza nel susseguirsi incessante di associazioni e connessioni tra i centri neuronali della neocorteccia; di conseguenza, i **riflessi condizionati** erano interpretabili come l'esito di queste attività. A conferma della teoria appena esposta, per Pavlov era sufficiente osservare il **comportamento manifesto** di un animale. Esempio classico è diventato quello del cane che produce salivazione – risposta incondizionata – non appena il cibo – stimolo incondizionato - è a diretto contatto con la mucosa della sua lingua:

- facendo precedere la somministrazione del cibo dal suono di una campanella e dopo il ripetersi un certo numero di volte dell'**associazione stimolo condizionato/ suono e stimolo incondizionato/cibo**, il cane produrrà la salivazione al solo suono della campanella: il riflesso, dapprima incondizionato, si trasformerà in **condizionato**.

Per spiegare concretamente l'evento, Pavlov ha ipotizzato vari processi neurofisiologici alla base della formazione dei riflessi condizionati, ma non è mai riuscito a superare lo stadio di modelli concettuali.

Successivamente, il fisiologo russo ha ulteriormente ampliato lo spettro di indagine, coinvolgendo lo studio dei processi psichici umani, con particolare attenzione al **linguaggio** e ai **disturbi psichiatrici**: i suoi studi divennero la base e il manifesto della scuola russa fino al declino dovuto al sopraggiungere di ricerche e indirizzi di studio occidentali.